

Paolo ad Atene

Paolo ad Atene At 17,16- 33; Discorso di Paolo nell'Aeròpago
At 17, 22- 34; Lettera ai Romani 12, 9-20



Paolo e Sila lasciano Filippi e continuano il loro viaggio guidati dallo Spirito Santo. Raccontano della vita di Gesù a tutte le persone che trovano nei paesi e villaggi che visitano.



In alcuni paesi la gente li ascolta volentieri,



in altri non li vogliono proprio sentire.



Un giorno, alcuni che non erano contenti di Paolo e Sila perché insegnavano a tutti come amare, cercano di metterli di nuovo in carcere.



Ma durante la notte un amico di Paolo lo fa scappare e lo accompagna fino alla città di Atene.



La città di Atene è molto bella e suoi abitanti sono famosi perché amano l'arte, la cultura,



a loro piace discutere di tutto e ragionare insieme in una grande piazza.



Hanno dei templi stupendi dedicati a molti dei.



Paolo deve aspettare i suoi compagni che gli hanno promesso che arriveranno dopo di lui in città. Quindi inizia a parlare di Gesù con gli abitanti, nella sinagoga, ma anche al mercato.



Qualche sapiente lo invita a parlare nella piazza dove tutti si incontrano per ascoltare le ultime novità, e Paolo accetta volentieri.



Eccolo lì, dritto in mezzo a quella folla che aspetta in silenzio le sue parole.



Paolo inizia a parlare e dice: “ Cari ateniesi, ho visto che voi siete molto religiosi,



avete molti dei con bellissime statue ed ho visto anche un altare dedicato al dio sconosciuto. Voglio proprio parlarvi di lui”.

Anche voi avete raccontato a qualcuno che siete gen4 o che volete bene a Gesù?



“Egli ha fatto il cielo e la terra e non abita in templi fatti dagli uomini, non è fatto d’oro o d’argento. Come hanno detto anche i vostri poeti:



noi siamo stati creati da Lui. Ha mandato suo figlio per liberarci dai nostri peccati e l’ha fatto risuscitare dopo la sua morte”.



Appena sentono parlare di un uomo risorto, alcuni ateniesi si mettono a prendere in giro Paolo. Altri gli dicono che su questo argomento lo ascolteranno un’altra volta. E’ troppo difficile per loro capire.



Tra la folla però qualcuno resta colpito dalle cose che Paolo dice.



Un giudice chiamato Dionigi di origini nobili, e tanti altri lo cercano e gli dicono: “Anche noi vogliamo diventare seguaci di Gesù come possiamo fare?”.



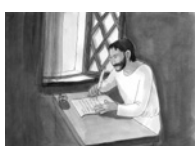
Paolo è felice che queste persone siano state toccate dalle sue parole e le battezza. Poi prega con loro e racconta altre cose di Gesù. Viene il momento di partire:



mentre si allontana dalla città, Paolo ripensa a quei cristiani che adesso sono anche ad Atene.



Sono pochi, ma Paolo sa che Gesù è fra loro, li guiderà e si farà conoscere a tanti altri.



Quando Paolo si trova in un’altra città (Corinto) scrive un’altra bella lettera, questa volta ai cristiani che si trovano a Roma, perché anche loro hanno conosciuto Gesù.



In questa lettera ringrazia Dio perché ha saputo che i romani hanno una grande fede, chiede sempre nelle sue preghiere che un giorno possa andare da loro.



Paolo propone loro di imparare ad amare tanto facendo delle gare d’amore, stimandosi a vicenda.



Li invita a non essere pigri nel fare il bene,



a pregare sempre,



essere ospitali,



amare i nemici,



farsi uno con tutti, cioè rallegrarsi con quelli che sono nella gioia



e piangere con quelli che sono nel pianto,



non essere vendicativi e accogliere i più deboli e i bisognosi.



Chiara: Noi dobbiamo amare tutti, anche quelli che non conoscono Gesù: se noi li ameremo, faremo loro conoscere Gesù.



Kana e la sua maestra

Kana del Giappone



Kana è una bambina di Nagasaki, in Giappone. Va all'asilo e tanti suoi compagni non sono cristiani. Anche la maestra non è cristiana.



Alla fine dell'anno la maestra raduna tutte le bambine dell'asilo e le saluta ad una ad una.



Quando arriva di fronte a Kana le dice: «Ti ringrazio, Kana perché ci hai fatto conoscere Gesù e Maria. Quando ce ne parlavi si sentiva che erano lì, vicino a te. Ci hai insegnato le preghiere che hai imparato a casa tua, e sono belle...



Stamattina ti ho visto, quando hai regalato a una tua compagna il premio che avevi ricevuto: questo ha commosso me e tutte le mamme che erano presenti.



Sai - conclude la maestra - io sto per sposarmi, ma prima voglio ricevere il Battesimo



e mi sto preparando, perché voglio credere anch'io come te a Gesù».



Ci piace giocare con voi!

Alcuni Gen4 dell'India



Anche in India ci sono i gen 4.



Abitano nello stesso quartiere e spesso giocano insieme nel prato.



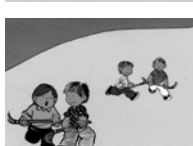
Un giorno decidono di fare una partita di hokey con degli altri bambini che abitano lì vicino.



Prima di cominciare la partita, i gen 4 fanno un patto, quello di avere un grande amore reciproco fra loro e con gli altri bambini.



Incomincia il gioco: tutti corrono dietro alla palla per colpirla col bastone.



Ogni tanto, però, qualcuno invece della palla colpisce il ginocchio di un altro: "Ahi!" grida quello e restituisce la botta. I gen 4 si ricordano del loro patto e giocano volendosi bene.



Gli altri pian piano se ne accorgono e smettono di picchiarsi.



Alla fine del gioco dicono: "Ci piace giocare con voi! Possiamo venire anche domani?". "Sì, certo!" rispondono felici. Ora alcuni di questi bambini sono diventati gen 4.